

Prefazione

Ho sempre pensato che la preghiera composta per la glorificazione del Servo di Dio, Antonio Spalatro, racchiudesse, in un'unica pennellata, la narrazione sintetica fotografica di tutta la sua vita.

Recitandola quotidianamente, me ne sono appropriata interiormente, soffermandomi spesso su quei “verbi” che declinano lo scandire di cinque anni di sacerdozio di un pastore generoso, «vissuto nella semplicità e povertà del Bambino del Regno», passato nel Cielo della Chiesa fugacemente ma lasciando una profonda impronta luminosa nella comunità viestana.

Don Giorgio Trotta ha cominciato a intercettare questa scia di luce già nel 1963, attraverso i colloqui con mamma Menichina, la lettura del diario spirituale del confratello, le testimonianze passate e recenti e, con illuminato intuito e passionalità, ha sollevato il velo su una perla nascosta, regalandoci negli anni pagine dense di “profumo di santità”, vero scrigno di meditazione, di riflessione e di analisi personale.

L'avventura iniziata in sordina, con l'uscita di un profilo biografico divulgativo, dattiloscritto e ciclostilato nel 1974, ha preso corpo a poco a poco e si è arricchita, destando e provocando attenzione, di incontri, celebrazioni commemorative, nascita di un'Associazione, eventi eccezionali inerenti il processo di canonizzazione in atto, pubblicazioni a carattere vario, fino ad una recente interessante e dotta “biografia grafologica”.

Perché allora il bisogno di scrivere ancora sul breve cammino del presbiterato di don Antonio, della freschezza e della profon-

dità della sua spiritualità, vissuta sulla sua carne col marchio ultimo della “passione”?

Molto già si sa della vita del nostro Servo di Dio, pensieri, episodi, avvenimenti, aspirazioni... ma tutto questo può rischiare di frantumarsi in una discontinuità che potrebbe offuscarne la memoria, se non alimentata.

Le pagine di questa nuova pubblicazione, dunque, rispondono ad una esigenza, ancora una volta di don Giorgio, di dare forza e continuità a quanto finora realizzato, anche in funzione del Processo in svolgimento. Non quindi fiumi di parole già note, ma ricerca viscerale delle radici e il racconto, unitario nella sua globalità, di un giovane uomo e prete, vissuto come “servo inutile”, macerato nell’animo dai suoi “difetti” amplificati dalla sua supersensibilità, con l’obiettivo unico della “Santità a tutti i costi”.

In una struttura espositiva efficace, accessibile, lineare, quasi semplicistica, questo nuovo lavoro, pur con qualche ripetitività necessaria che non ne appesantisce tuttavia lo spaccato, presenta in un ordine cronologico, a tratti maniacale, a piccoli agili capitoli, il cammino umano e spirituale del nostro don Antonio, dai tempi dell’infanzia a quelli della formazione e, infine, alla “maturità” del suo breve ministero in cui ha dimostrato profonda libertà interiore, scevra da compromessi, debitrice solo alla Verità del Vangelo.

Opera davvero completa quest’ultima di don Giorgio, di cui è nota peraltro la competenza comunicativa, poiché con ricchezza di informazioni, di contenuti, di citazioni contestuali dal Diario ci offre un don Antonio dal coraggio apostolico profetico e umiltà evangelica, un prete che ha insegnato nel fuggevole percorso sacerdotale a unire la stola del giogo di Gesù con la “zimarra” impolverata da operaio, il Calice offerto al Padre sull’altare con il catino del servizio agli ultimi...

L'AMORE ha scritto il suo racconto sul corpo del Servo di Dio e queste pagine lo restituiscono a noi con generosità e condizione, come pane spezzato!

Con gioia, lasciamoci contagiare, respiriamone l'essenza... e facciamone tesoro!

Loreta Lombardi

21 novembre 2016 (festa mariana)

Premessa

La ricchezza dei ricordi, che, a tutt'oggi, accompagna la memoria del Servo di Dio don Antonio Spalatro nel nostro paese, mi ha messo di fronte all'opportunità di raccoglierli in un volume, agile, piacevole, e metterli al servizio di quanti lo hanno conosciuto per edificarli e aiutarli a vivere il proprio impegno battesimale di santità.

La vocazione alla santità, così necessaria per entrare sempre di più nel mistero di Cristo, ha bisogno di modelli veri, credibili, semplici, per il proprio cammino.

La nostra terra garganica ha conosciuto nel cuore del ventesimo secolo un rifiorire di santità, quella umile e semplice, che propongo, e quella maestosa e clamorosa di S. Pio da Pietrelcina.

La mistica terra di S. Michele Arcangelo non ha cessato di produrre frutti di santità, le «lampade che riscaldano e illuminano» il cammino verso Cristo.

Audacemente accosto il nostro umile Servo di Dio alla immensa figura di S. Pio, non solo per il tempo in cui sono vissuti – P. Pio arrivò nel convento di S. Maria delle Grazie a S. Giovanni Rotondo, sul Gargano, nel 1916 e vi morì il 23 settembre 1968; don Antonio Spalatro è nato a Vieste il 2 febbraio 1926 e vi morì il 27 agosto 1954, sacerdote da cinque anni – ma per i contenuti della loro santità. P. Pio, la sua assimilazione a Cristo, l'ha raggiunta attraverso una fede e una pietà non comuni, nel ministero eroico del confessionale e in una carità senza limiti nella fondazione della Casa Sollievo della Sofferenza. Don Antonio Spalatro ha vissuto il suo ideale sacerdotale nell'umile, ma continuato impegno di santità nella pratica eroica delle virtù evangeliche, in un ministero intenso e profondo svolto in una parrocchia periferica in Vieste, con una carità “sfondata” e senza limiti verso la gente povera che usciva con fatica dalle ristrettezze della seconda disastrosa guerra mondiale. Si è spogliato della sua povera umanità per rivestirsi

della santità di Cristo ed essere il suo “prolungamento nel tempo” e fra la gente. Don Antonio ha conosciuto e ammirato la grande santità di P. Pio e certamente, pur tra le mille traversie delle circostanze, lo ha imitato nella fede e nella santità.

Accanto alla sofferta ed imponente figura di P. Pio, trovare un titolo per proporre il nostro Servo di Dio non è stata cosa di poco conto. Alla fine abbiamo optato per *Una vita per la santità*, che ci rivela il faticoso percorso di don Antonio verso la vetta, che lo avvicina a chi questo percorso ha realizzato e vissuto: la santità.

La nostra santità è luce riflessa. Cristo è il Santo, il Sole. La sua infinita santità è meritevole di comparire in tutto il suo fulgore davanti ai nostri occhi. La nostra santità, nei confronti della sua, avrà sempre i contorni sbiaditi di una santità riflessa. La gloriosa santità di P. Pio e quella umile e feriale del servo di Dio don Antonio Spalatro resteranno sempre santità riflessa, luce partecipata per dono, scintilla della luce che è Cristo, sua emanazione, gloria della Chiesa Santa, frutto del mistero divino della redenzione, ma ugualmente risposta dell'uomo all'impellente vocazione alla santità che ci viene dal Battesimo.

Le ripetizioni contenute nel testo si giustificano per il fatto che esso non è nato per essere una biografia classica, ma per raccogliere episodi, riflessioni nate nel tempo e proposte ai lettori in varie circostanze, per la loro edificazione e la conoscenza della figura del Servo di Dio. Si è preferito lasciare il testo così come è nato per vivacizzare la lettura.

Affido a S. Pio, che ha già raggiunto il traguardo della santità riconosciuta dalla Chiesa, queste pagine e lo sforzo di far conoscere la nobile figura del Servo di Dio don Antonio Spalatro, perché egli, nella nostra terra garganica, diventi simbolo di risposta alla vocazione universale alla santità battesimale, un prodotto genuino di quella fede che da sempre alimenta e sostiene il popolo del Gargano.

Vieste, 8 settembre 2017
Festa della Natività della Beata Vergine Maria